

SCENARI LAVORATIVI

Occupazione rosa in profondo rosso

Sabbadini (Istat): nei primi nove mesi del 2011 45 mila giovani occupate in meno

da Roma

Profondo rosso per l'occupazione rosa. Quarantacinquemila giovani occupate in meno nella media dei primi 3 trimestri 2011. Questo è il dato esposto, nella sua relazione agli «Stati generali sul lavoro delle donne in Italia», che si sono svolti al Cnel, a Roma, da Laura Sabbadini, direttore del dipartimento Statistiche sociali e ambientali dell'Istat. La quota di donne inattive che «non cercano attivamente lavoro, ma sono subito disponibili a lavorare», in Italia, è quasi 4 volte più elevata che in Europa (16,6% rispetto al 4,4%). Sono «donne scoraggiate», ha sottolineato Sabbadini. La distanza, secondo l'Istat, è ancora più forte in confronto ai principali Paesi europei.

Nel 2010 il tasso di occupazione femminile è stato del 46,1% nel nostro Paese, classificatosi così ultimo in Europa, prima di Malta. Il lavoro femminile, in particolare, al Sud scende al 30,5% contro il 56,1% del Nord. «Il territorio più colpito dalla crisi - ha sottolineato Sabbadini - è stato il Sud. Nel Mezzogiorno le donne occupate, come anche gli uomini, sono diminuite molto di più che al Nord, e quindi le differenze tra le due parti del Paese continuano ad aumentare». In Italia il tasso di occupazione femminile diminuisce all'aumentare del numero di figli. Secondo i dati dell'Istat, in-

fatti, questo valore tra le donne in coppia con un figlio è del 60% contro il 91,3% degli uomini nella stessa situazione, e diminuisce al 50,6% nel caso di due figli e crolla al 33,7% nel caso di tre figli o più. La diminuzione che si evidenzia tra primo e secondo figlio avviene di più che nel resto d'Europa. Non solo. «In Italia, con la crisi, è cresciuto il part time "involontario" tra le donne, che non è - ha avvertito - quello che serve per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Noi abbiamo una quota di part time "involontario" che è doppia rispetto a quella europea, a fronte di una quota di part-time che è più bassa di quella degli altri Paesi». Secondo Sabbadini, «questo vuol dire che il nostro part-time sta crescendo più come strumento di flessibilità dal lato del-

UN NUOVO WELFARE

«I servizi sociali di supporto alle famiglie non vanno tagliati altrimenti la crisi si aggraverà»

le imprese che non dal lato della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per le donne e anche per gli uomini». Per il direttore dell'Istat, ciò vuol dire che «c'è un peggioramento qualitativo del lavoro femminile».



L'occupazione femminile messa a rischio anche dai drastici tagli ai servizi per la famiglia

«Il problema del lavoro delle donne è prettamente legato al welfare. Se i servizi resteranno così, non ci sarà crescita dell'occupazione femminile», ha quindi rimarcato Sabbadini. Secondo Sabbadini, infatti «la situazione delle donne sul mercato del lavoro è peggiorata con la crisi partendo da una situazione già grave». Quindi, per il direttore dell'Istat, «o si redistribuisce il lavoro di cura tra i generi e nella società, sviluppando una rete di servizi ampia e funzionante, facilitando anche la crescita dell'occupazione delle donne nel settore dei servizi, o difficilmente potrà esservi futuro per l'occupazione femminile». Tutto questo perché «i nodi del welfare "fai da te" sono venuti al pettine, è aperta la questione della necessità di rifondazione del sistema di welfare anche in quest'ottica», conclude Sabbadini.

IN BREVE

Disoccupazione di massa: un rischio

ROMA. L'Italia rischia di entrare davvero nella fase della disoccupazione di massa. A lanciare l'allarme è l'Osservatorio della Cgil nazionale che ha intrecciato tutti i dati a disposizione su cassa integrazione, disoccupazione e lavoratori inattivi. Nel 2011 la somma del numero dei disoccupati, degli inattivi e dei lavoratori in cassa integrazione a zero ore è infatti arrivata a sfiorare i 3 milioni di persone, portando così la percentuale della disoccupazione tendenziale complessiva all'11,40%. Il tasso di disoccupazione con gli inattivi sale al 9,59%, il tasso di disoccupazione tendenziale complessiva su tiraggio della cassa integrazione al 10,76% e infine il dato più preoccupante di tutti: il tasso di disoccupazione tendenziale complessiva all'11,40.

Pmi, professioni e lavoro al Forum

ROMA. I rappresentanti dei comparti di industria, agricoltura, commercio, artigianato, cooperazione e professioni hanno dato vita nei giorni scorsi al Forum Pmi, Lavoro & Professioni, un tavolo di lavoro permanente, formato da realtà fortemente radicate sul territorio italiano. Le linee di intervento, condivise da tutti gli aderenti al Forum, si legge in una nota della Confapi, verranno presentate nei prossimi giorni e sarà inoltre richiesto a Governo e Parlamento di aprire a stretto giro un confronto per affrontare i problemi reali del sistema economico e produttivo del Paese.

Pensioni e Cig domande online

ROMA. Dal primo febbraio, le domande di pensione e delle principali prestazioni previdenziali e assistenziali possono essere presentate esclusivamente online. Lo comunica l'Inps, precisando che il 31 gennaio è terminato per tali domande il periodo transitorio, iniziato il 30 settembre 2011, durante il quale le prestazioni potevano continuare a essere richieste anche con le modalità tradizionali. Le domande per le quali scatta l'obbligo di presentazione telematica sono: ricostituzioni (supplementi, assegni familiari, ricostituzioni documentali, ricostituzioni contributive, ricostituzioni reddituali); pensioni di anzianità (per i casi in cui trova applicazione la precedente normativa) e vecchiaia; assegni sociali; pensioni/assegni di invalidità e inabilità; pensioni ai superstiti-reversibilità.

DAL GOVERNO CONFRONTO A METÀ

Riforma lavoro, il tavolo parte monco se l'interinale viene escluso dall'inizio

ROMA. Togliere un posto, anzi una gamba al tavolo e trattare l'interinale come un «Calimero» proprio quando da qui potrebbe partire la riforma nel segno della «flex-security»? «Sono sconcertato perché tutta l'esperienza maturata in 12 anni di vita sul nostro territorio dalle agenzie per il lavoro non viene proprio considerata e si decide di fare a meno di un contributo prezioso: le Apl infatti hanno dimostrato in questi anni di saper lavorare bene, in armonia con i sindacati, avviando innovative esperienze di welfare e continuando a produrre occupazione nonostante la crisi». Antonio Lombardi, presidente di Alleanza Lavoro, associazione di categoria delle agenzie per il lavoro, non nasconde con LABITALIA un giudizio pesante sulla mancanza, al tavolo per la riforma del lavoro, della rappresentanza delle agenzie che forniscono manodopera in somministrazione (l'ex interinale). «Proprio da "non politici", da tecnici - ribadisce Lombardi - mi sarei aspettato una convocazione di quelle parti, le Apl, che hanno già messo in pratica una forma di "flessibilità garantita", anche nel post e nell'ante rapporto di lavoro».

Il lavoro in somministrazione è in effetti «molto controllato», come ricorda Lombardi, che è amministratore delegato di Ali, e «per avere le necessarie autorizzazioni dal ministero del Lavoro - aggiunge - occorrono competenze e specificità che spesso non si reperiscono neanche in un ufficio pubblico». Queste competenze, spiega il presidente di Alleanza Lavoro, «si trovano in 3 mila sportelli sul territorio che costituiscono una rete formidabile che potrebbe essere messa a disposizione anche di azioni istituzionali». Quello che le agenzie ex interinali propongono è semplice. «In Italia - sostiene Lombardi - esiste una molteplicità di contratti che spesso vengono usati impropriamente:

è il caso delle partite Iva, del contratto di formazione lavoro, degli stage e di altri ancora. Nell'ottica di una riduzione delle tipologie contrattuali si potrebbe ricondurre tutte queste figure al contratto di somministrazione, che è già usato e che prevede anche tutele per i lavoratori, come gli ammortizzatori sociali erogati dai nostri enti bilaterali».

Infine, per far decollare anche in Italia il lavoro in somministrazione (da noi occupa poco più del 3% del mercato del lavoro contro una media Ue del 6-7%), occorre, conclude Lombardi, «rimuovere l'ostacolo della causale del contratto, un vincolo che genera contenzioso, scoraggiando le aziende che intendono avvalersene. Un'occasione da non perdere è rappresentata dal recepimento della direttiva 104/2008CE sul lavoro interinale tramite agenzia cui è tenuta l'Italia in questi giorni».



PROFESSIONISTI CRITICI

Decreto Monti solo «Paga Italia»

ROMA. «Salva» o «Cresci Italia»? Per ora è stato solo «Paga Italia». Per questo i professionisti dicono sì al dialogo e al confronto, ma no allo svilimento delle loro funzioni. Questo il messaggio che Marina Calderone, presidente del Cup (Comitato unitario professioni) e del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro, ha lanciato dal palco dell'Assemblea nazionale dei consigli provinciali della categoria, che si è svolta di recente a Roma. «Siamo disponibili a fare sacrifici per il Paese - ha sottolineato Calderone - ma diciamo no al confronto a tutti i costi». Ai consulenti del lavoro e ai professionisti, infatti, non vanno giù le manovre del governo. «Noi diciamo - ha spiegato Calderone - che questi decreti "salva Italia" e "cresci Italia" sono piuttosto dei decreti "paga Italia", in cui gli unici a guadagnarci sono i banchieri con l'aumento degli oneri bancari». Per tutti questi motivi, Calderone ha chiamato a raccolta i suoi colleghi per la nazionale che il primo marzo vedrà scendere in piazza professionisti in tutta Italia, promossa da Cup e Adepp. «Sarà - ha annunciato Calderone - una manifestazione di dissenso verso le politiche di dispersione delle nostre funzioni e capacità». Un appuntamento che, secondo Calderone, sarà realizzato con l'obiettivo di non negare un futuro ai giovani del nostro Paese. «Oggi i giovani sotto i 45 anni - ha detto Calderone - rappresentano il 50% dei professionisti e dobbiamo assicurare loro un futuro».

Futuro che, secondo Calderone, non passa di certo dalla società a responsabilità limitata che si potrà costituire con un euro di capitale sociale secondo il dl liberaliz-

zazioni del governo. «Questa società - ha avvertito - non va da nessuna parte, neanche in banca, perché i giovani devono essere accompagnati dalla nonna, altrimenti non gli dà nulla nessuno. Quindi il primo marzo tutti in piazza per una battaglia di legalità, per le idee, per il nostro Paese, per i nostri figli». Calderone ha quindi parlato della categoria dei consulenti del lavoro: «Il nostro è un ruolo importante di cerniera, tra il mondo delle imprese e quello dei lavoratori, con un 2012 iniziato all'insegna delle casse integrazione, degli ammortizzatori sociali, del rinnovo di tutti quegli interventi a sostegno delle realtà in crisi. Il ruolo dei professionisti è importante ed è in gioco tutta la nostra conoscenza delle norme, ma anche la capacità della comprensione dei fenomeni, della mutazione dei processi all'interno del mondo del lavoro. Noi mettiamo a disposizione del ministro del Lavoro, del Parlamento, la nostra funzione tecnica, la nostra competenza sulle norme perché è venuto il tempo di affrontare con serenità, senza preconcetti, una riforma non solo dei contratti di lavoro e delle regole del mercato, ma anche una riforma ragionata degli ammortizzatori sociali che crei un sostegno nei confronti di una platea molto ampia di cittadini».

LABITALIA

gruppo adnkronos

Giuseppe Marra Communications

informazione pubblicitaria